

Jackie Onassis scrive memorie da pubblicare dopo la morte

■ NEW YORK. Colpita un paio di mesi fa da una grave forma di linfooma, Jackie Onassis passa le giornate scrivendo un libro di memorie. Lo scrive il *Daily News* citando a sua volta lo *Star*, un settimanale scandalistico: «Spera di completarlo entro l'anno», ha confidato un anonimo parente, secondo cui la vedova del presidente Kennedy «non permetterà che il volume venga dato alle stampe finché lei è in vita». «Ha un computer in ufficio nel suo appartamento. Ha creato una banca dati con i suoi diari dal '47 a oggi e passa diligentemente fino a sei ore al giorno a rimettere a posto il testo che diventerà la storia della sua vita». Il volume rifletterà la personale interpretazione dell'ex «first lady» degli avvenimenti più importanti della sua vita. Tra questi, il matrimonio con JFK: «Sono stati scritti fiumi di inchiostro sulla sua presunta infelicità coniugale, ma in realtà Jackie è sempre stata profondamente innamorata di lui», ha rivelato il misterioso familiare: «Me lo confidò una volta: John è irresistibile e lo sa benissimo».



Jackie Onassis mentre conversa con Ted Kennedy qualche tempo fa a Boston

Shower/Ep

I compagni e gli amici dell'istituto Ernesto De Martino, del Nuovo Canzoniere Italiano e dei Dischi del Sole ricordano la fantasia e l'impegno costanti di

ALFREDO BANDELLI

amico e compagno scomparso sabato 12 marzo 1994.
Milano, 15 marzo 1994

La Camera del lavoro di Milano unitamente alla Filil ed alla Ficea partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'avvocato

NERONE MENOTTI

che ricordano per il prezioso contributo offerto al sindacato ed ai lavoratori milanesi.
Milano, 15 marzo 1994

Nel 20° anniversario della morte di

MARIO MANGINI

la famiglia lo ricorda e in sua memoria sottoscrive
Genova, 15 marzo 1994

Tonino Carta e i familiari ringraziano compagne e compagni che hanno preso parte del loro dolore per la perdita del caro papà

PIETRO CARTA

Sottoscrivono per l'Unità in sua memoria
Torino, 15 marzo 1994

20124 MILANO
Via Felice Casati, 32
Tel. (02) 67.04.810-44
Fax (02) 67.04.522

L'Unità Vacanze

Non viaggiare con una agenzia qualsiasi, viaggia con l'Unità Vacanze, è l'agenzia di viaggi del tuo giornale. L'Unità Vacanze ti offre le partenze di gruppo per i viaggi e i soggiorni a prezzi competitivi. Ma ti può offrire anche tutti i servizi di agenzia. Entra con una telefonata nell'agenzia del tuo giornale.

PASQUA AL MARE

ARMA DI TAGGIA (Sanremo)
Residence Riviera - Appartamenti tre stelle
Massimo confort - Telefono diretto - Giardino
Parcheggio - Tel. 0184/43008

COMUNE DI NOICATTARO (Provincia di Bari)

ESTRATTO AVVISO DI GARA

Il Segretario Generale ai sensi dell'art. 7 della legge 8/10/1984, n. 817 rende noto che questa Amministrazione Comunale dovrà indire licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione della Nuova Scuola Media «N. Pende» - 1° stralcio, da espletarsi con la procedura prevista dall'art. 1, lett. d) della legge 2/2/1973, n. 14 sull'importo a base d'asta di... 1.260.000.000. L'opera è finanziata con mutui della Cassa Depositi e Prestiti e della Banca Popolare di Bari.
Iscrizione A.B.C. categoria «2».
Le imprese interessate, in possesso dei requisiti di legge, dovranno presentare istanza di partecipazione in conformità al bando di gara integrato in visione presso l'Ufficio Contratti ed Appalti entro 21 (ventuno) giorni, pena l'esclusione, dalla data di pubblicazione del presente avviso.
Le richieste non vincolano l'Amministrazione.
IL SEGRETARIO GENERALE (Dott. Domenico Di PINTO)

LA SCUOLA CHE VOGLIAMO...

Contributi al programma di governo per l'istruzione
CASA DELLA CULTURA, via Borgogna, 3
16 MARZO 1994, ORE 17.00
Presidente: Emilia De Biasi, segretaria della Federazione dei Pds
Introduce: Giovanni Cominelli, responsabile scuola del Pds
Partecipano: Marielena Adamo, Stefania Aieni, Guido Bianchi, Paolo Cagnetta, Fania Cavaliere, Mansa Colombo, Stefano Dalla, Franco De Anna, Duccio Demetrio, Giorgio Franchi, Jole Garuti, Gabriella Giorgetti, Ernesto Gismondi, Amedeo Jacovella, Angelo Malinverno, Paola Manacorda, Susanna Mantovani, Carlo Marchesi, Alberto Martinelli, Riccardo Massa, Silvano Montanari, Franco Morganti, Walter Moro, Mauro Jgioni, Enzo Pagani, Tiziana Pedrini, Claudia Petrucci, Marzia Fiora Pisciotto, Rodolfo Rossi, Maria Luisa Sangiorgio, Giorgio Sciotto, Marco Tedeschini, Maria Teresa Tripodi, Aldo Tropea, Antonio Valentini.
A cura della sezione «SCUOLA-RISORSA» del Pds - Milano

1/1994

L'AMBIENTE È DI SINISTRA

Ma la sinistra fa fatica ad ambientarsi

Articoli di Ricoveri, Latouche, M.O'Connor, Strul, J.O'Connor



CAPITALISMO
NATURA
SOCIALISMO

Rivista diretta da Parlato, Sullò, Ricoveri

Datanews 00181 Roma, Via S. Erasmo, 15. 0661 7048018.9. La 7045020

Dimissioni nel team di Hillary

Whitewater travolge il numero 3 della Giustizia

Il Whitewatergate lascia sul campo un'altra vittima. È Webster Hubbell, il numero tre al Dipartimento alla Giustizia. Aveva lavorato, come Hillary, per la Rose Law Firm di Little Rock. Nuovo duro colpo per lo staff di Clinton.

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

■ CHICAGO. La vicenda del Whitewater sarà anche «fondata sul nulla», come Bill ed Hillary Clinton vanno sostenendo in queste ore. Ma certo è che, nella Casa Bianca e dintorni, quel «nulla» continua a seminare vittime con la velocità d'una ghioglinata ai tempi del comitato di salute pubblica. L'ultima testa a cadere è stata, ieri, quella di Webster Hubbell, attuale numero tre al Dipartimento alla Giustizia. La sua colpa? Quella, probabilmente, di simboleggiare una «confusione di ruoli» resa ormai imprevedibile ed insostenibile dal progressivo allargarsi dello scandalo. Più in concreto, quella d'appartenere al nutrito gruppo di avvocati che, dopo la vittoria elettorale di Bill Clinton, avevano lasciato l'ormai famosa *Rose Law Firm* di Little Rock per trasferirsi a Washington, pronti ad occupare importanti posti di comando nella nuova Amministrazione. Indiscussa leader della

brigata: Hillary Rodham Clinton, per molti anni esponente di punta dell'azienda legale, nonché moglie dell'allora governatore dell'Arkansas. Da molti giorni, ormai, il numero tre del Dipartimento alla Giustizia si trovava nell'occhio del ciclone. Anche lui infatti era a suo tempo stato - come Hillary - al centro dello strano intreccio di «conflitti di interesse» che, lungo tutti gli anni 80, aveva caratterizzato le attività della *Rose Law Firm*, contemporanea-mente impegnata a rappresentare imprese finanziarie finite in bancarotta (prima fra tutte: la *S&L Madison Guaranty*) e le agenzie pubbliche chiamate a liquidare nel pubblico interesse. Ancora non è chiaro se questo intreccio fosse soltanto il prodotto - deprecabile ma tuttora sommato innocente - della cultura politica dell'Arkansas (notoriamente provinciale ed arruffo-

na); o se, dietro un tale pasticcio si nascondesse, al contrario, qualche inconfessabile interesse politico. Certo è, tuttavia, che sempre più difficile era diventato, per Hubbell, mantenere una posizione che - ancora una volta - lo vedeva nel contemporaneo ruolo di indagato e di indagatore. Tanto più che, nel suo caso, un'ulteriore complicazione si era recentemente aggiunta: l'indagine che la stessa *Rose Law Firm* aveva aperto nei suoi confronti per *overbilling*. Ovvero: per verificare se Hubbell avesse davvero, come si sospetta, rigonfiato alcune delle parcelle da lui incassate. Per Bill Clinton si tratta di un nuovo durissimo colpo. Un colpo che, sul piano politico, nessuna «presunzione d'innocenza» sembra, ormai, in grado di mitigare. Quali che siano i risultati finali delle indagini avviate dal giudice speciale Robert Fiske, infatti, il presidente gli ha visto sgretolarsi una parte consistente del proprio staff legale. Vincent Foster, viceconsigliere della Casa Bianca - ed anche lui ex socio della *Rose* - si era suicidato un anno fa dando la strada alle speculazioni più trasformate, appunto, nel *Whitewatergate*. E pochi giorni fa Bernard Nussbaum, il numero uno dell'ufficio legale, era stato costretto alle dimissioni sotto la pressione dello «scandalo».

Ma ancor più profonde, ovviamente, sono le cicatrici che il *Whitewatergate* sta lasciando sulla pelle di Hillary Rodham Clinton. Del gruppo di colleghi giunti nella capitale al suo seguito, infatti, non resta per ora al suo posto che l'avvocato William Kennedy, un altro consigliere legale che tuttavia - già coinvolto nello scandalo della agenzia di viaggi della Casa Bianca - potrebbe presto seguire le sorti di Hubbell. L'intera rete di quello che molti osservatori chiamano «il gruppo di Hillary» appare ormai smagliata ed irrimediabile. E, quel che è peggio, seri dubbi cominciano ora ad offuscare la fama di abile ed efficientissima manovratrice politica che accompagnava la *first lady*. «Si può essere certi che, non fosse stata sua moglie - ha scritto recentemente sul *New York Times* la columnist Ann Quindlan - Bill avrebbe da tempo annunciato con profondo dolore le sue dimissioni...».

Armi chimiche del '15 nascoste nei giardini a Washington nel quartiere dei Vip

Nelle viscere di uno dei quartieri più esclusivi di Washington, Spring Valley, sono con buona probabilità ancora custodite armi chimiche molto pericolose della prima guerra mondiale: per disotterrare e rendere innocuo l'arsenale, gli artigiani dell'esercito faranno evacuare da oggi numerose famiglie della zona per ragioni di sicurezza. L'allarme a Spring Valley, dove oltre a parlamentari, avvocati di grido e lobbisti di Washington risiedono molti esponenti della comunità italiana nella capitale (diplomati, giornalisti, rappresentanti di aziende), era stato lanciato nel gennaio 1993. Un operaio di un'impresa edile, scavando un fosso, aveva ritrovato una granata risalente al 1917-1919: nella prima fase della bonifica, nel corso della quale erano state evacuate un centinaio di famiglie, erano stati recuperati 241 mortali, granate e proiettili di artiglieria, di cui 35 «sospettati» di contenere gas velenosissimi. La giornata cruciale è prevista per giovedì, quando 130 famiglie dovranno lasciare per una decina di ore le proprie case.

Parte da Tombstone, dove si girò il famoso film, la campagna contro la legge Brady: un cittadino, una pistola

La lobby delle armi inneggia a «Ok Corral»

DAL NOSTRO INVIATO

■ CHICAGO. Tutti conoscono Tombstone. Pervasive ed implacabile, infatti, la cultura hollywoodiana non ha cessato di rammentarci, negli ultimi quattro o cinque decenni, come proprio in questa cittadina dell'Arizona, a poche miglia dal confine messicano, si sia oltre un secolo fa consumato un evento tanto storicamente insignificante quanto spettacolarmente incastonato nella saga del vecchio West: la sfida all'Ok Corral. Ovvero: lo battaglia tra gli uomini dello sceriffo Wyatt Earle ed i membri del clan Cranston, una famiglia d'allevatori di bestiame con una spiccata tendenza all'uso della forza. Da quel giorno del 1881 sono felicemente trascorsi 104 anni - e grossomodo - una mezza dozzina di film. Ma le pistole non hanno, da allora, mai cessato di tuonare in questo sperduto angolo di deserto. Priva di altre risorse, infatti, Tombstone è rimasta fatalmente prigioniera del proprio mito di celluloidico. Ed in ogni santo giorno dell'anno deve guadagnarsi il pane regalando a

frotte di turisti una replica di quella lontana carneficina. Con un'unica, apprezzabilissima differenza rispetto al modello originale: i colpi sparati dagli eredi di Wyatt Earle e Doc Holliday sono, ora, prevedibilmente e rigorosamente a salve. Questo fino a ieri. O meglio, fino al giorno in cui, la scorsa settimana, un'iniziativa legale della *National Rifle Association* - la potentissima lobby dei fabbricanti d'armi - ha cancellato dai codici cittadini la legge che negava ai pochissimi abitanti ed ai moltissimi visitatori il diritto di portare con sé vere pistole; creando così - in questo mondo dove il sangue è conserva di pomodoro ed i morti risorgono tre volte al giorno - quello che gli attori chiamati a replicare dal vivo la «grande disfida» legittimamente chiamano un «pericoloso diversivo». «Quando guardo tra il pubblico e vedo autentici revolver penzolare dai cinturoni - ha dichiarato ai *Chicago Tribune* Steve Reeder, l'ultimo degli Wyatt Earle - sen-

to un brivido lungo la schiena. Il segreto del successo dello spettacolo sta nel fatto che il pubblico si sente parte della scena. Che accadrà, mi chiedo, il giorno in cui a qualche balordo salterà in testa di superare anche l'ultimo confine tra finzione e realtà?». Un legittimo timore. Legittimo e - sostengono gli esperti - anche pienamente fondato sul piano storico. Non per nulla: una delle ragioni che, a suo tempo, spinsero l'implacabile sceriffo Earle alla «resa dei conti» con i Cranston fu proprio la volontà di far rispettare il divieto di portare armi in pubblico. Il vero problema, tuttavia, è che non solo di Tombstone si tratta. Pur ingigantita dal mitico ricordo dell'Ok Corral, infatti, l'iniziativa legale della *National Rifle Association* è ben lungi dall'essere locale od occasionale. È, piuttosto, parte d'un «contrattacco generalizzato» quello con cui la lobby delle armi ha risposto ai primi sconvolgimenti politici tesi ad un maggiore controllo della diffusione di armi. Il presidente Clinton firma il cosid-

detto Brady Bill (quello che impone 5 giorni d'attesa a chi compra un'arma)? In Congresso va profilandosi una maggioranza favorevole a leggi più dure? Niente paura. La Nra risponde con una «battaglia legale diffusa», città per città, contea per contea, stato per stato. Ovunque contestando la legittimità costituzionale delle leggi federali. Ovunque chiedendo la cancellazione di leggi che - afferma, sostenuta da un agguerritissimo esercito d'avvocati - violano il secondo emendamento della Costituzione e derubano le autorità locali dei propri poteri legislativi. Questa controffensiva ha un presupposto, per così dire, filosofico-politico. Questo: nulla può scoraggiare il crimine più di una pistola bene in vista. «Siamo seri - dice Alan Gottlieb, presidente del *Citizens Committee for the Right to Keep and Bear Arms* - che cosa vorreste avere in tasca quando attraversate una zona a rischio della vostra città? L'ultimo testo del Brady Bill o una pistola automatica?». Ciò che la Nra va, con massiccia

campagna, proponendo all'America è dunque - nella sostanza - una sorta di cura omeopatica. Il paese soffre per un eccesso di violenza armata? Bene: guardatelo compendioso più armi. E, soprattutto, fate sapere al mondo che, quelle armi, le portate addosso. Una strategia vincente? O solo un ultimo, disperato sussulto? Chissà. Di certo l'offensiva della Nra appare, nell'immediato, più che capace d'efficacemente incunearsi tra i due corni del dilemma che dilania una pubblica opinione sempre più ossessionata dal problema del crimine. E che sembra oggi paradossalmente pronta ad appoggiare tutte le leggi di controllo e, al tempo stesso, ad amarsi fino ai denti. Dopo quella di Tombstone, in ogni caso, nuove «vittorie» sembrano profilarsi, per la Nra, in Texas, Montana, Louisiana e Mississippi. In America, il mito del vecchio Far West è notoriamente duro a morire. E, forse, non ha ancora ancora dato il peggio di se stesso. □ M. Cav.

FA 34

MENSILE DI GESTIONE FANISTICA
È uno strumento di lavoro e di consultazione tecnico-scientifica per:
● ambientalisti
● naturalisti e animalisti
● programmatori e operatori (amministratori)
● cacciatori
● agricoltori e allevatori
● dirigenti associativisti
● studiosi, ricercatori e studenti
● tecnici, funzionari, impiegati e amministratori pubblici.

È una guida a livello europeo per applicare le nuove leggi su fauna, ambiente e caccia

Si riceve mensilmente in abbonamento versando Lit. 40.000 sul c/c postale n. 10847532 intestato a: Habitat c/o Editori del Grifo - Montepulciano (SI)